

Cbet, nuove professionalità in campo energetico

Si chiama Progetto Cbet, Cross Border Energy Training, cofinanziato dall'Unione europea nel quadro del programma Interreg V Italia-Francia Alcotra 2014-2020. È giunto al termine del suo percorso e con un webinar che si è svolto il 15 dicembre ha riunito tutti gli attori e ha riassunto i frutti raccolti dalle azioni formative che hanno coinvolto studenti italiani e francesi in un percorso di crescita e approfondimento legato ad un argomento particolarmente importante ed attualissimo come le fonti energetiche rinnovabili.

I partners di progetto sono l'Istituto di istruzione superiore Erasmo da Rotterdam di Nichelino con il ruolo di capofila, l'Environment Park di Torino, Cs aziendale consulenza e formazione di Settimo Torinese, Ines, Institut national de l'énergie solaire, Le Bourget du Lac Chambéry e il Gip Fipan, raggruppamento di interesse pubblico per la formazione e l'inserimento professionale di Nizza.

Principali destinatari gli studenti degli istituti secondari transfrontalieri e giovani diplomati-disoccupati. In particolare sono stati coinvolti gli studenti dell'Istituto Erasmo da Rotterdam di Nichelino iscritti all'indirizzo tecnico, costruzioni, ambiente e territorio, dell'Istituto Buniva di Pinerolo



anch'essi iscritti all'indirizzo tecnico, del liceo Leonardo da Vinci di Antibes e del liceo Paul Héroult di Sait Jean de Maurienne.

“Cbet” come ha spiegato la professoressa Maria Vittoria Bossolasco dell'Istituto Erasmo da Rotterdam “ha permesso di fornire un supporto al bilinguismo, ha consentito numerose mobilità di studenti e docenti, ha fornito ai partecipanti la possibilità di valorizzare un titolo di studio sui due

lati della frontiera favorendo l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero ed europeo. Infine il progetto ha contribuito a far acquisire agli studenti competenze su alcune tecnologie abilitanti di industria 4.0 oltre a favorire l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero ed europeo”.

Parliamo di un percorso formativo, realizzato in modo congiunto Italia-Francia, che ha cercato di colmare il divario tra l'offerta e la domanda di lavoro nel settore energetico attraverso l'attivazione di





azioni formative innovative per l'acquisizione di competenze tecniche nell'ambito delle fonti da energia rinnovabili, edilizia ecosostenibile e bioedilizia. Il progetto ha poi permesso di sperimentare dispositivi innovativi di formazione pratica, coniugando l'esperienza lavorativa "a un mutuo riconoscimento di competenze tra i due

Paesi oltre a creare un modello formativo condiviso all'interno dell'area transfrontaliera". Sono oltre 500 gli studenti coinvolti, più di 300 hanno partecipato scambio Italia-Francia, consegnati oltre 2000 attestati, 30 i docenti impegnati. Il progetto ha voluto sviluppare negli studenti un "pensiero riflessivo critico" per contribuire alla

sostenibilità in maniera autonoma e autentica. È un contributo per sviluppare la capacità di individuare gli elementi che influenzano lo sviluppo sostenibile.

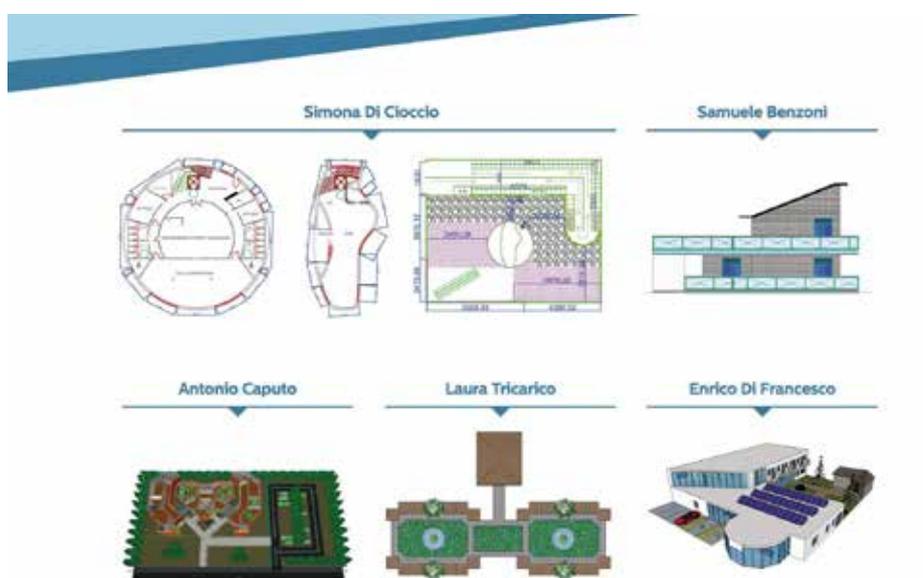
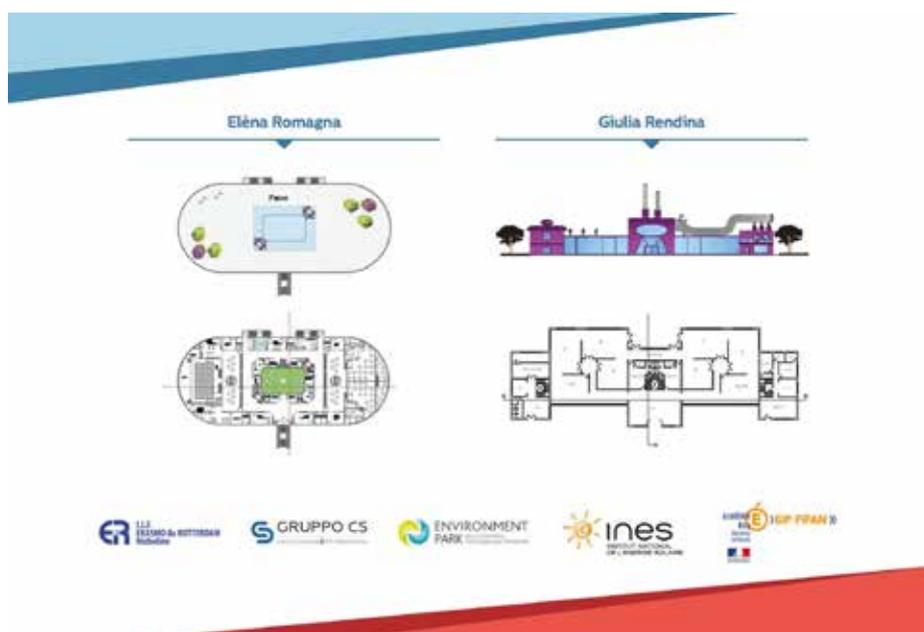
Si è parlato degli interventi sull'efficienza energetica degli edifici e in generale di sostenibilità del processo produttivo, dell'utilizzo di nuove tecnologie e conoscenze per raggiungere livelli di eccellenza nei consumi al fine di minimizzare l'impatto ambientale degli edifici che può rappresentare una leva importante per un rinnovamento accelerato.

L'efficienza energetica determina quindi una sostenibilità ambientale degli edifici e dipende principalmente da due fattori: la realizzazione di un involucro efficiente e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il patrimonio immobiliare europeo è abbastanza datato, costruito secondo normative che non garantiscono gli attuali livelli di sicurezza, efficienza



energetica, fruibilità e connettività richiesti dagli edifici moderni.

I contenuti tecnici del progetto fanno proprio riferimento ad analisi specifiche del patrimonio edilizio europeo, responsabile di oltre il 40 per cento del consumo di energia primaria per lo più non rinnovabile ed ancora caratterizzato dall'utilizzo di tecniche e materiali con elevati contenuti di energia grigia e cicli di vita molto brevi. La maggior parte del consumo energetico, circa il 70 per cento - è stato



ricordato durante gli interventi del webinar del 15 dicembre - è dovuto alla quantità di energia termica, mentre meno del 30 per cento del consumo viene utilizzato per l'illuminazione e per il funzionamento degli elettrodomestici. Grazie al risanamento energetico degli edifici, all'utilizzo di tecnologie più innovative ed alla realizzazione di costruzioni ad alta efficienza energetica, è possibile ridurre fino all'80 per cento le emissioni di anidride carbonica prodotte.

L'organizzazione dei processi produttivi basati sulla tecnologia porterà a cambiare il modo di produrre i beni e realizzare prodotti innovativi e cambiare anche il rapporto tra mondo della formazione e mondo del lavoro, rendendo necessarie nuove competenze. Proprio questo è stato uno dei cardini del progetto Cbet che ha puntato all'acquisizione di nuove professionalità ai nostri studenti e coinvolgerli nella creazione di un mondo più sostenibile per diventare nei prossimi anni protagonisti del cambiamento.

Carlo Prandi